

SPORT

PAGELLE

DIMARCO INCANTA
MALE THURAM
LAUTARO A SECCOSTEFANO SCACCHI
MILANO

7 SOMMER

Rinvia la resa con la sua reattività essenziale.

5 PAVARD

Non è il primo paletto infilato dallo slalom speciale di Pulisic, ma ha la colpa di essere quello più vicino alla linea del traguardo.

5,5 ACERBI

Vacilla fino a cadere insieme al resto del reparto.

5,5 BASTONI

Il nervosismo gli toglie lucidità. Soffre alla distanza (dal 33' st CARLOS AUGUSTO SV).

5,5 DUMFRIES

L'ingresso salvifico di Monza è lontano (dal 18' st DARMIAN 5,5: non porta equilibrio).

7 BARELLA

Aprè la scatola predisposta da Fonseca con l'unico mezzo disponibile: un cambio campo improvviso di 40 metri. Esecuzione magistrale (dal 29' st ZIELINSKI 5,5: staffetta impegnativa, non regge il peso).

5,5 CALHANOGU

Abituato al fioretto, deve ricorrere continuamente alla sciabola soprattutto con Morata, primo incaricato di spegnere le sue idee con una robusta dose di pressing senza sosta. Non è il terreno ideale del raffinato regista turco (dal 18' st ASLLANI 5,5: sempre timido, non prende mai iniziative vere).

5 MKHITARYAN

Non riesce ancora a liberare la sua creatività in questo avvio di stagione. Emblematico il pallone perso nell'azione del momentaneo vantaggio milanista. Il vero Mkhitarian non commetterebbe mai un errore simile (dal 18' st FRATTESI 5: nascosto, questa volta non fa cambiare passo alla sua squadra).

7 DIMARCO

Ormai bisognerebbe chiamarlo 'Dimarcos' in omaggio ad altri terzini sinistri della storia interista. La rasoia mancina del paraggio è repertorio da esterni brasiliani.

5 THURAM

Una questione tutta transalpina il duello di stoccate e parate con Maignan. Poi solo qualche discesa senza esito.

6 LAUTARO

Il campionato 2024-25 dell'argentino di fatto inizia al 28' del primo tempo di ieri con lo splendido arabesco che manda in gol Dimarco. Prosegue con la stessa inventiva. Ma il primo gol stagionale continua a non arrivare. —



Federico Dimarco, 26 anni

Inter
in Gabbia

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
MILANO

Se devo cadere, meglio farlo con le mie idee. E, alla fine, non è caduto: Paulo Fonseca gioca il derby della (quasi) disperazione disegnando un Milan coraggioso e il derby lo vince. Come? All'89' la testa di Gabbia, ragazzo rossonero come Dimarco lo è nerazzurro, spinge il pallone della liberazione nell'angolo dove Sommer non può che guardare. Apoteosi e festa: Sarri, Tudor, Terzic sono solo nomi di allenatori che non toglieranno la panchina a Fonseca perché la grande paura è passata e il tecnico portoghese può pensare all'immediato futuro. L'Inter perde per troppa leggerezza, forse perché si è sentita più forte ed è andata a sbattere sulla propria presunzione: niente settimo sigillo di fila nel confronto con i cugini, quota mai toccata da nessuna delle due parti in città, e mea culpa per il modo in cui (non) ha giocato il duello più atteso.

Prima Pulisic, poi Dimarco: a metà gara il derby è in parità. Prima Pulisic perché il Milan si prende l'avvio: i rossoneri non rubano l'occhio, ma giocano e segnano quando l'americano si mette in proprio con una fuga verso Sommer tagliando il campo senza incontrare resistenza alcuna, ultimo a cadere Pavard. Fonseca esulta, Inzaghi è perplesso davanti a una corazzata che non sembra più tale: la sua Inter si mostra distratta, quasi disinteressata all'andamento della sfida fino all'entrata in scena del solito Dimarco. Sarà la sua fede interista fin da bambino, ma l'esterno azzurro capisce che non è il caso di restare a guardare, così si inventa un dolce stop, il dialogo con Lautaro e la chiusura, in gloria, dell'azione con un velenoso diagonale.

Dimarco è il punto di rottura interista, Morata il gladiatore rossonero che non ti aspetti o, meglio, che recita un ruolo da leader pur essendo l'ultimo arrivato: il capitano della Spagna campione d'Europa ha l'atteggiamento giusto per una serata come questa. A San Siro l'aria è elettrica, l'attesa sconfinata in una partita viva e intensa: il ritmo è da Premier League, le emozioni si intrecciano. Se Dimarco è la luce, Lautaro lo è ad intermittenza: il capitano nerazzurro è lontano dal gol da un tempo distante anni luce dalla sua normalità e se giochi ossessionato dalla voglia di esultare le

INTER	1
MILAN	2

Inter (3-5-2): Sommer 7; Pavard 5, Acerbi 5,5, Bastoni 5,5 (37' st Carlos Augusto sv); Dumfries 5,5 (18' st Darmian 5,5), Barella 7 (29' st Zielinski 5,5), Calhanoglu 5,5 (18' st Asllani 5), Mkhitarian 5 (18' st Frattesi 5), Dimarco 7; Thuram 5, Lautaro 6

All.: S. Inzaghi 5,5

Milan (4-2-3-1): Maignan 6,5; Emerson Royal 6,5, Gabbia 8, Tomori 5,5, Hernandez 5,5; Fofana 6, Reijnders 7; Pulisic 7 (33' st Okafor 6), Morata 7 (33' st Loftus-Cheek 6), Leao 5 (41' st Chukwueze 6); Abraham 7 (46' st Pavlovic sv)

All.: Fonseca 7

Arbitro: Mariani 5,5

Reti: pt 10' Pulisic, 28' Dimarco; st 44' Gabbia

Ammoniti: Mkhitarian, Fofana, Calhanoglu, Asllani, Dimarco

In Primavera segna Ibra jr

Maximilian Ibrahimovic, figlio di Zlatan, si è fatto un regalo speciale nel giorno del diciottesimo compleanno: un gol - il terzo in 4 partite - all'Inter nel derby Primavera, vinto 3-1 dal suo Milan. A segno, per i rossoneri, anche Dutu e Bonomi su rigore, rete nerazzurra di Mosconi. Ieri, domenica di derby, si è giocato anche quello femminile: 1-1, vantaggio interista di Wullaert e pari di Laurent a 2' dal termine. —



Lutto per Sinner, morta la zia a cui aveva dedicato gli Us Open

Grave lutto per Jannik Sinner, appena arrivato a Pechino per giocare il primo torneo dopo il trionfo agli Us Open: sabato è morta l'amata zia a cui aveva dedicato il suo secondo Slam. Margith Rauchegger, unica sorella della mamma di Jannik, Siglinde, era malata da tempo e aveva 56 anni. «Dedico questa vittoria mia zia - aveva detto il numero 1 del mondo prima della premiazione a New York -, è una persona molto importante per me e non so per quanto ancora starà con noi». —



Un gol del difensore a un minuto dal termine regala al Milan un derby ricco di emozioni
Fonseca salva la panchina e raggiunge i nerazzurri al 6° posto in classifica



cose si complicano. L'Inter è meno bella rispetto al viaggio di Manchester, il Milan lo è molto di più se il parametro è la brutta figura con il Liverpool di martedì scorso.

La seconda parte si apre come la prima: rossoneri dentro al derby e ad un passo dal nuovo vantaggio con Leao, nerazzurri come un'onda che non

cresce con il passare dei minuti. C'è un rigore per il Milan, anzi no: Lautaro non la tocca con la mano, la Var corregge Mariani. C'è una piccola prodezza di Sommer su Pulisic, c'è un Leao sprecone quando si trova davanti una prateria e c'è un Abraham frettoloso sotto porta. Ai punti avrebbe vinto Fonseca e Fonseca vince all'ultimo

assalto: la testa di Gabbia vale oro, il coraggio ha fatto il resto con Morata e Abraham insieme più Leao e Pulisic. Inzaghi viaggia ad andamento lento, i complimenti di Pep Guardiola non gli mettono le ali: la prima giornata con il cartellone ricco di adrenalina lascia il Toro da solo in testa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISLANDESE ENTRA NELLA RIPRESA E RIBALTA LA LAZIO. CASTRO DÀ IL SUCCESSO A ITALIANO

Gudmundsson si presenta
doppietta e 3 punti per i viola
Si sblocca anche il Bologna

ANDREA MELLI

Quarantacinque minuti per prendersi Firenze. Nel nome di Albert Gudmundsson, al debutto in maglia viola, la Fiorentina ribalta la Lazio e si prende la prima, sospirata, vittoria stagionale. Che nasce però da una condizione di svantaggio: Gila (41') porta avanti la squadra di Baroni, e allora ecco che Palladino, all'intervallo, si gioca la carta dell'ex Genoa. Mossa immediatamente vincente, perché l'islandese dapprima realizza, dal dischetto (49'), il pari e poi sempre dagli undici metri (90'), dopo che la

Lazio aveva sfiorato il nuovo vantaggio con la traversa di Guendouzi, si ripete mandando in visibilo il Franchi. E la prima gioia arriva anche per il Bologna: la sfida dell'U Power Stadium di Monza la decide una gemma, a 9' dalla fine, di Castro che firma il 2-1 (di Urbanski il primo vantaggio, di Djuric il pari brianzolo) e regala ad Italiano il tanto agognato successo. Nulla da fare invece per la squadra di Nesta che, complice un avvio di campionato piuttosto complicato, manca nuovamente l'appuntamento con la prima vittoria. —

FIorentina	2
LAZIO	1

Fiorentina (3-4-2-1): De Gea 6,5; Martinez Quarta 5 (1st Gudmundsson 7,5) Co-muzzo 6 Biraghi 5 (1st Ranieri 6); Dodo 6,5 Mandragora 5,5 (20' st Kouame 6) Cataldi 5,5 (38' st Adli sv), Gosens 6; Bove 6 Colpani 6 (36' st Ikoné 6); Kean 6

All.: Palladino 6,5

Lazio (4-2-3-1): Provedel 6,5; Lazzari 6 (24' st Marusic 5,5) Patric 6 Gila 6 Nuno Tavares 5; Guendouzi 5 Castrovilli 5 (16' st Rovella 5,5); Isaksen 5,5 (16' st Tchaouana 5,5) Dia 5,5 (24' st Pedro 6) Zaccagnini 6; Noslin 5

All.: Baroni 5,5

Arbitro: Marcenaro 5,5

Reti: pt 41' Gila; st 4' Gudmundsson (rig), 44' Gudmundsson (rig)

Ammoniti: Gosens, Biraghi, Dodo, Isaksen, Patric, Tavares

MONZA	1
BOLOGNA	2

Monza (3-4-2-1): Turati 6; Izzo 5 (37' st Bondo sv), Mari 5,5, Carboni 5,5; Pedro Pereira 5 (43' st D'Ambrosio sv), Pessina 5,5, Bianco 6, Kyriakopoulos 5; Maldini 6 (26' st Forson 5,5), Mota 5 (26' st Caprari 5); Djuric 6 (38' st Maric)

All.: Nesta 5

Bologna (4-2-3-1): Ravaglia 6; De Silvestri 6 (33' st Posch sv), Lucumi 6,5, Casale 5,5 (1' st Beukema 6,5), Lykogiannis 6; Freuler 6,5, Aebischer 6,5; Ndoye 6,5, Odgaard 6 (26' st Iling Junior 6), Urbanski 7 (33' st Moro sv); Castro 7

All.: Italiano 6,5

Arbitro: Massa 6,5

Reti: pt 24' Urbanski, 43' Djuric; st 35' Castro

Ammoniti: Carboni, Izzo, Lucumi, Castro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket, la Supercoppa è di Milano

Il primo trofeo della stagione va all'Olimpia Milano. Ma c'è voluta una super rimonta e un tempo supplementare per avere la meglio della Virtus Bologna, avanti anche di 16 nel primo tempo, poi il recupero di Milano. Alla sirena è 84-84, l'overtime finisce 96-94 per il gruppo di Messina. —

Ciclismo, Giro Lussemburgo a Tiberi

Antonio Tiberi, 23 anni, ciclista della Bahrain-Victorious arrivato quinto al Giro d'Italia con la maglia bianca di miglior giovane, ha vinto la classifica finale del Giro del Lussemburgo, chiudendo con 15" di vantaggio sul campione del mondo Van der Poel. —

Supercoppa volley: trionfa Perugia

La Sir Susa Vim Perugia conquista la Supercoppa che apre la stagione del volley maschile. La squadra umbra, campione in carica e alla terza finale consecutiva, batte per 3-2 a Firenze l'Itas Trentino (25-18, 19-25, 15-25, 25-17, 15-9) e si aggiudica il trofeo per la sesta volta. —

Serie B: Spezia secondo, colpo Bari

Serie B, 6ª: Frosinone-Bari 1-3, Mantova-Cittadella 1-0, Spezia-Carrarese 4-2. Classifica: Pisa 14; Spezia 12; Sassuolo 11; Cremonese, Mantova 10; Brescia, Sudtirolo 9; Modena, Bari, Cesena, Reggiana, Palermo, Cittadella, J. Stabia 8; Salernitana 7; Catanzaro 6; Samp 5; Cosenza 4; Carrarese, Frosinone 3. —

7,626
Milioni, l'incasso per l'Inter: record nella storia della Serie A

Decisivo
L'esultanza di Matteo Gabbia, 24 anni, dopo l'1-2. Alle sue spalle Tammy Abraham (26)



LAPRESSE

Stasera Atalanta-Como

Cagliari-Empoli	0-2
Verona-Torino	2-3
Venezia-Genoa	2-0
Juventus-Napoli	0-0
Lecce-Parma	2-2
Fiorentina-Lazio	2-1
Monza-Bologna	1-2
Roma-Udinese	3-0
Inter-Milan	1-2
Atalanta-Como (Dazn)	Oggi ore 20,45

Classifica

Torino	11	Verona	6
Napoli	10	Fiorentina	6
Udinese	10	Bologna	6
Juventus	9	Parma	5
Empoli	9	Genoa	5
Inter	8	Lecce	5
Milan	8	Venezia	4
Lazio	7	Monza	3
Atalanta*	6	Como*	2
Roma	6	Cagliari	2

* una partita in meno

Prossimo turno

Milan-Lecce (Dazn-Sky)	venerdì ore 20,45
Udinese-Inter (Dazn)	sabato ore 15
Genoa-Juventus (Dazn)	ore 18
Bologna-Atalanta (Dazn-Sky)	ore 20,45
Torino-Lazio (Dazn)	domenica ore 12,30
Como-Verona (Dazn)	ore 15
Roma-Venezia (Dazn)	ore 15
Empoli-Fiorentina (Dazn-Sky)	ore 18
Napoli-Monza (Dazn)	ore 20,45
Parma-Cagliari (Dazn)	lunedì 30/9 ore 20,45

PAGELLE**FULMINE PULISIC
MORATA LEONE
DELUSIONE LEAO**

MILANO

6,5 MAIGNAN

Per fortuna che era reduce dal problema fisico accusato con il Liverpool: il francese sfodera una parata degna del suo repertorio migliore per negare il gol al suo compagno di nazionale Thuram.

6,5 EMERSON ROYAL

Non pervenuto quando Dimarco affonda con decisione nella sua zona. Ma l'ex Tottenham inizia a inviare segnali interessanti sulle sue capacità di terzino di spinta.

8 GABBIA

Prestazione eccezionale già prima del gol più importante della sua carriera. Dopo quella prodezza diventa superlativa. Faccia pulita, ma interventi decisi. Il centrale di Busto Arsizio giganteggia.

5,5 TOMORI

Classica occupazione della terra di nessuno nell'azione del pareggio di Dimarco. Se avanzasse, metterebbe in fuorigioco il ne-razzuro, invece rimane piantato in mezzo all'area abbassando la linea inutilmente senza marcare nessuno.

5,5 HERNANDEZ

Bloccato. Non parte il convoglio ad alta velocità sulla fascia sinistra con Leao.

6 FOFANA

Tanti errori quando deve impostare, ma la sua presenza in mezzo al campo ha un alto coefficiente di peso specifico.

7 REIJNDERS

Infastidisce molto la difesa interista con percussioni sempre più convinte. Decisivo nell'assalto finale che porta alla vittoria.

7 PULISIC

Tempi di reazione da centometrista allo starter. Abbonato ai gol fulminei, si ripete dopo la prodezza col Liverpool (dal 33' st OKAFORSV).

7 MORATA

Nella divisione di Ibrahimovic tra leoni e gattini, lo spagnolo va iscritto sicuramente nella prima categoria. Fonseca lo schiera al posto di Loftus-Cheek per dettare la linea del pressing offensivo. Lo spagnolo esegue sapendo di dover dare il buon esempio (dal 33' st LOFTUS-CHEEK SV).

5 LEAO

Prosegue la carrellata di partitissime viste suole molto lontano dai riflettori (dal 41' st CHUKWUEZE SV).

7 ABRAHAM

Primo difensore avanzato e appoggio prezioso (dal 46' st PAVLOVIC SV). s. sca. —



Christian Pulisic, 26 anni

I granata sempre in vetta esultano dopo 47 anni con un tecnico senza precedenti esperienze in A "Questo è un premio per i nostri tifosi, ma noi manteniamo l'equilibrio e pensiamo alla Coppa Italia"

**Il Toro ringrazia Juric: resta primo
L'impresa dell'esordiente Vanoli****LA STORIA**GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Prima l'aiuto dell'ex Juric, poi il gol di un attaccante (Pulisic) che si chiama quasi come il totem granata. Certi segnali non vanno interpretati, ma solo raccolti e così il Toro può finalmente ufficializzare un primo posto in solitaria dopo 47 anni di attesa. Scusate il ritardo, però, lo può dire anche soprattutto Paolo Vanoli. Sua l'impresa e se trovarsi in vetta alla Serie A non capita a tanti allenatori, figurarsi farlo da debuttante assoluto e all'età di 52 anni. Un tecnico che è arri-

Come Giagnoni che non aveva mai allenato tra i grandi e nel 1971 riportò la squadra in cima

vato tardi sul grande palcoscenico, dopo aver fatto una lunga gavetta nelle giovanili azzurre con Sacchi e aver imparato da collaboratore di Conte tra Chelsea e Inter, ma ora si sta togliendo delle belle soddisfazioni. Anche perché pochi Over 50 hanno fatto così bene all'esordio nella storia del nostro campionato, ma lui evidentemente non vedeva l'ora di mostrare tutte le sue qualità su una panchina così importante. Le cinque giornate che hanno sconvolto il Toro non sono frutto del caso o della fortuna: il nuovo allenatore granata c'è

I DEBUTTANTI OVER 50 IN SERIE A		
Dal 1945 ad oggi		
Andreazzoli	59 anni	Roma 2013
Szalay	56	Como 1948
Sarri	55	Empoli 2014
Orlandi	54	Reggina 2008
Boskov	53	Ascoli 1984
Runjaic	53	Udinese 2024
VANOLI	52	Torino 2024
Montero	52	Juve 2024
Gotti	52	Udinese 2019
Castellini	52	Inter 1997
Ivic	52	Avellino 1985
Bencic	52	Bologna 1952
Delneri	51	Chievo 2001
Winkler	51	Como 1951
F. Cannavaro	50	Udinese 2024
Benitez	50	Inter 2010
Guttmann	50	Padova 1949
Mirò	50	Roma 1963
Hel. Herrera	50	Inter 1960

riuscito con uno stile, un gioco e una mentalità che sta facendo volare la squadra e allo stesso tempo sognare i tifosi. Nessuno se lo sarebbe aspettato dopo tutto quel che è successo in estate, compresa la dura contestazione al presidente Cairo, e con un calendario così complesso. Il Toro, invece, è imbattuto e soprattutto ha fatto 11

punti vincendo in due trasferte delicate a Venezia e Verona, battendo in casa l'Atalanta regina dell'Europa League, sfiorando l'impresa a San Siro contro il Milan e stecando solo con il Lecce in uno stadio Grande Torino pieno di tifosi. «Questo primo posto è un premio per loro che ci sostengono senza sosta - dice l'allenatore rive-

lazione del campionato -: noi dobbiamo essere equilibrati, ora c'è la Coppa Italia e poi i giudizi si vedono alla fine».

Nessun volo pindarico e testa all'Empoli, nella partita di domani sera che vale tantissimo per ambizione e continuità di questo momento d'oro, ma i segnali dati in questo inizio di stagione sono importanti e allo stesso tempo impressionanti. Il Toro nell'era dei tre punti a vittoria non era mai stato in testa o le prime cinque partite di campionato, neanche nell'ultima partenza sprint del 2017/18 con 3 successi e 2 pareggi, mentre era dai tempi di Gustavo Giagnoni che un allenatore debuttante nel Toro e in Serie A non si trovava così in alto. Nel 1971 "l'allenatore con il colbacco" riportò i granata in vetta dopo 22 anni di attesa (l'ultima volta fu con il Grande Torino) e ci riuscì alla quarta giornata grazie alla vittoria sul Cagliari di Gigi Riva, bissando poi l'impresa al 26° turno con il primo posto solitario - dopo aver battuto l'Atalanta - al termine di un lungo e appassionante inseguimento con sorpasso sulla Juve. Il sogno granata si arenò il 23 aprile 1972 con la sconfitta in casa del Milan, ma alla fine quel Toro chiuse al secondo posto a pari punti con i rossoneri e gettò le basi per la squadra che vinse lo scudetto con Radice 4 anni dopo. Altri tempi e altro calcio, ma Vanoli e tutti i tifosi granata firmerebbero anche la metà di quella stagione. L'orgoglio e la voglia di fare bene non mancano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIRIGENTE SOTTO TUTELA DELLE FORZE DELL'ORDINE, FISCHI ANCHE ALLA SQUADRA**La Roma vince ma è alta tensione
Club contestato, lascia l'ad Souloukou**MATTEO DESANTIS
ROMA

I cinque giorni che hanno ribaltato e sconquassato la Roma dei Friedkin, iniziati mercoledì con l'esonero maldestro di De Rossi e proseguiti ieri mattina con le dimissioni della Ceo Lina Souloukou, finiscono almeno con i primi tre punti in campionato. Udinese impallinata dal trio Dovybyk-Dybala-Baldanzi e debutto di Ivan Juric superato in scioltezza, mentre l'Olimpico, in piena contestazione, si riempie con mezz'ora di ritardo e fischia tutto e tutti (specialmente Pellegrini e Cristante). Non c'è pace, però, in una Roma con un organigramma striminzito, at-



Lina Souloukou, 41 anni

tualmente senza ad, dg e i responsabili delle aree commerciale e comunicazione. Nella domenica in cui Lina Souloukou doveva volare a Londra dai Friedkin, lontani dall'Olim-

pico e attesi di ritorno a Roma nei prossimi giorni, piovono le dimissioni della plenipotenziaria assoluta di Trigoria. Decisione volontaria, dopo l'inserimento della manager sotto la tutela delle forze dell'ordine, a salvaguardia della propria incolumità personale e dei due figli, ma anche indotta dal setaccio effettuato da Eric Williamson (il braccio destro del presidente-proprietario) sull'operato della dirigente greca nei precedenti 17 mesi (anche sul fresco cambio di allenatore). Una delle più importanti società di "head hunting" sta vagliando i profili per l'immediata successione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA	3
UDINESE	0

Roma (3-4-2-1): Svilar 6,5; Mancini 6, Ndjicka 6,5, Angelino 6,5; Celik 6,5, Cristante 6 (38' st Koné sv), Pisilli 6,5 (14' st Paredes 6), El Shaarawy 6,5 (38' st Hermoso sv); Dybala 7 (38' st Soulé sv), Pellegrini 6 (24' st Baldanzi 7); Dovybyk 7

All. Juric 7

Udinese (3-4-2-1): Okoye 6; Kabasele 5,5 (31' st Touré sv), Bijol 5, Kristensen 5; Elhizibue 5,5, Karlstrom 5,5, Ekkelenkamp 6 (19' st Lovric 5,5), Kamara 5,5 (19' st Zemura 5,5); Thauvin 6 (31' st Bravo sv), Brenner 5,5; Lucca 5 (1' st Davis 6)

All. Runjaic 6

Arbitro: Feliciani 6

Reti: pt 19' Dovybyk; st 4' Dybala (rig), 26' Baldanzi

Ammoniti: Lucca, Pisilli, Kristensen, Cristante